

L'INIZIO DEL DISASTRO SALARIALE ITALIANO, A QUARANT'ANNI DAL DECRETO SULLA SCALA MOBILE.

Il 12 febbraio 2024 alla Camera del Lavoro di Milano

<https://www.facebook.com/paolo.pinardi.3/posts/pfbid0K1gXR6d1hZwtRZMN8723QPP3G1mtUDiEqVLnnA2JwL6Uh7trvcNpkS6gS89st19BI>

con Amarildo Arzuffi, Rita Barbieri, Carlo Ghezzi, Luciano Grecchi, Maria Grazia Meriggi, Cesare Moreschi, Antonio Pizzinato, Domenico Roccisano, Luca Stanzione e in video Aldo Tortorella.

Promosso da Associazione Berlinguer Milano in collaborazione con la CdL di Milano.

Il video dell'incontro (ci scusiamo per eventuali problemi tecnici nell'aprirlo o nel condividerlo):

<https://www.facebook.com/paolo.pinardi.3/videos/1089398139002708>

Mentre il collegamento in video con Aldo Tortorella registrato due giorni prima dell'incontro lo trovate qui:

<https://www.facebook.com/LaboratorioBerlinguer/videos/918109879696911/>

Il livello di riflessione ed elaborazione di quel movimento operaio con cui si presentò allo scontro sulla scala mobile del 1984 fu tale che nessuno mai provò seriamente ad etichettarlo per poi isolarlo come fenomeno settario e chiuso al resto della società o indifferente ai problemi di qualità dello sviluppo e di un nuovo modello di sviluppo che valorizzasse nuove figure tecniche e sociali che stavano avanzando e crescendo... Potremmo citare...:

<https://www.facebook.com/LaboratorioBerlinguer/posts/pfbid0eyCYKwRBekL2B6KcCDkKEQqL7mEDe8fK1kyutyQopGeppZswh6jXjFS64svgAcI>

... LO SMANTELLAMENTO DELLA SCALA MOBILE, E CON ESSA L'INDEBOLIMENTO DEL POTERE CONTRATTUALE DEL SINDACATO, ERA INSOMMA UN PREZZO DA PAGARE, NECESSARIO PERCHÉ L'ECONOMIA NON AFFONDASSE E ALTRI INTERESSI VENISSERO INVECE PROTETTI...

da "Il sarto di Ulm" una possibile storia del Pci, di Lucio Magri (Il Saggiatore 2011)...

<https://www.facebook.com/paolo.pinardi.3/posts/pfbid0Acw1PLVJHBKJoPY2xX23pvsVnYJJjRj8KxNnykFUrdj8kpkeQdbLK6VKBaXcrL5HI>

MA PERCHÉ NON DIAMO 50 TRATTORI AGLI OPERAI PER BLOCCARE PALAZZO MARINO, PALAZZO LOMBARDIA E PALAZZO CHIGI???

Forse così si potrà avere qualche casa popolare in più, qualche pendolare meno incazzato ma soprattutto qualche aumento salariale per il mondo del lavoro.

Una volta il movimento operaio faceva grandi lotte e grandi conquiste con riforme che riguardavano anche la dignità del mondo contadino e dei ceti medi per permettere all'intero paese di reggere e andare avanti magari senza guerre in Europa.

Ora tra sussidi, flat tax ed evasione protetta c'è una gara a chi li garantisce di più: tutti tranne il mondo del lavoro dipendente, dei disoccupati e dei poveri cristi.

Ma finirà questa storia senza che si ripeta per forza...

Provate a riflettere con noi sul perché quarant'anni fa con il decreto sulla scala mobile cominciò il declino salariale della gente che lavora...:

<https://www.facebook.com/paolo.pinardi.3/posts/pfbid0PrgMwKv2ZCSqrC3NTmbfrMBV3wKwxsjjXaDW12qhiMSX8tnnn2Qju7JJZE2dyD8I>

Rita Barbieri:

... Com'è andata è sotto gli occhi di tutti. La scala mobile, cioè la rivalutazione automatica delle retribuzioni all'aumento dei prezzi e dell'inflazione, venne definitivamente cancellata in un accordo, con tutti i sindacati confederali, del 1992. Così oggi ci troviamo con i salari più bassi d'Europa, cresciuti dell'1% dal 1991, contro una crescita del 32.5% nell'area OCSE, oltre a essere comunque il fanalino di coda pure sul versante occupazione, in primis per quanto riguarda il numero di lavoratrici. Per non parlare del Jobs Act, legge del governo PD/Renzi, che ha sterilizzato l'Art. 18, cioè cancellato il licenziamento per giusta causa e precarizzato ulteriormente il lavoro...

<https://www.facebook.com/rita.barbieri.31/posts/pfbid0H561BP8UPgWGgsfkXJJeBwekW8WkPyjn4KWbAhmGrBtQfAcfGhFC5hFkKMBzMKXil>

Il ricordo di Cesare Moreschi:

ricordare le vicende del referendum che ha diviso il paese e il sindacato quando infuria la polemica sul salario minimo garantito che si vuole in contrapposizione alla contrattazione sindacale mi sembra una iniziativa azzeccata.

Questa tesi era stata sostenuta da chi voleva eliminare la scala mobile a loro dire che oltretutto avrebbe avuto il torto di alimentare l'inflazione e di conseguenza la riduzione del potere d'acquisto dei salari, tesi che si sono dimostrate sbagliate e strumentali.

Spero che il convegno lo dimostri partendo dal livello odierno dei salari in Italia; il sindacato ha sempre praticato la contrattazione sostenuta dalla lotta.

Fino a ora mi sono astenuto dall'evidenziare il ruolo della Fiom che assieme al PCI a Milano si erano schierati mettendo a disposizione risorse e materiale di propaganda sfornato dal nostro ufficio stampa e propaganda diretto da Gianfranco Pagliarulo e distribuito dalla organizzazione coordinata da Silvano Corno. Per il deposito del materiale era stata scelta la Sezione del PCI Carminelli a un centinaio di metri dalla Camera del lavoro per evitare complicazioni interne; va detto che io segretario generale pro tempore della Fiom di Milano ho coinvolto l'intera segreteria dove vi era presente la componente socialista con responsabile Susanna Camusso la quale non si era opposta, anzi...

Il 12 febbraio in camera del lavoro ci sarà un evento nel quale si parlerà di scala mobile nel lontano 1984, preciso che non si tratta della scala mobile della Rinascente o della metropolitana ma una indicizzazione legata al tasso di inflazione allora assai alto che logorava il potere d'acquisto di salari e stipendi. Io non posso essere presente per molte ragioni e ringrazio per l'invito.

Presterò attenzione all'evento; il tema se pur datato di 40 anni fa si colloca nel contesto attuale e chiama in causa sia il reddito di cittadinanza che la proposta di legge sul minimo salariale per legge, contestato come allora dentro e fuori il sindacato nei partiti e dentro i partiti. Mi fermo qui per oggi sul come ho vissuto quel periodo per non stancare. Ve lo dirò per iscritto di seguito.

40 anni non sono pochi per ricordare; però lo strappo sulla scala mobile me lo ricordo bene anche perché occupavo il ruolo di segretario generale della Fiom del comprensorio di Milano e provincia nel direttivo della Fiom nazione e della CGIL regionale e camera del lavoro di Milano.

Ho conseguenza avendo la possibilità di esprimere la mia contrarietà e il sostegno al referendum. Ricordo che già da operaio in fabbrica ho sempre considerato la scala mobile un paracadute utile per difendere il potere d'acquisto di salari e stipendi e penso che così la pensava la stragrande maggioranza dei lavoratori subordinati, una convinzione che emergeva e trovava conferma nelle assemblee di fabbrica.

Essendo uno sempre pieno di dubbi non mi convinceva del tutto lo strumento del referendum consapevole che a votare andavano tutti e non era detto che si vinceva.

Però dal punto di vista politico e da iscritto al PCI occorreva comunque che anche il sindacato non potesse stare sull'Aventino ma doveva scendere in campo nella campagna per il voto referendario. La Fiom di Milano più che mai impegnata nella contrattazione a tutti i livelli non ha mai condiviso la tesi che le indicizzazioni per legge togliessero spazio alla contrattazione e al sindacato di categoria; nei contratti nazionali a quelli aziendali firmava per conto e a nome di tutti i lavoratori mentre la scala mobile copriva fabbisogno economico riconoscimento della professionalità e del merito individuale.

Torniamo al 1984 penso che molti si chiedono il perché; altri ma chi se ne frega roba di 40 anni fa che c'entra con quello che avviene oggi.

La metto in poche parole con una domanda la politica dei redditi in particolare dei redditi da lavoro hanno anche fare con l'innovazione tecnologica e l'intelligenza artificiale a voi la risposta.

Nello scontro politico e sindacale in quegli anni si usava la contrapposizione nord sud e la scala mobile veniva presentata come portatrice di inflazione della quale a beneficiarne era il nord e non il Sud emarginato, oggi possiamo dire che l'inflazione si combatte alzando i tassi di interesse bancari...

Buon lavoro a chi sta organizzando e preparando il convegno del 12 febbraio in camera del lavoro di Milano...